

E tra i «pentiti» Melluso e D'Amico è subito rissa al processo contro la camorra

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Sel un bastardo e un infame», Pasquale D'Amico, «il cartunaro», «il bello», il primo di questo processo tra due pentiti — è stato sollecitato dal Pg Armando Olivares per verificare la fondatezza di certe dichiarazioni rese da D'Amico, un tempo braccio destro di Cutolo, «santista» della Nco, colui il quale cioè era a conoscenza dei riti più segreti con cui si veniva «fidelizzati» alla camorra. D'Amico, dunque, aveva accusato Melluso di aver fatto pressioni su di lui per accusare Tortora. «Preside, voi invece sapete — ha precisato D'Amico — che lo Tortora non l'ho mai accusato direttamente. Mi sono limitato a ripetere quello che mi disse un giorno Cutolo dopo il suo arresto: «quello sta bene dove sta»... Poi ha aggiunto di non essersi mai incontrato nel carcere di Benevento con il radicale Marco Pannella, come ha sostenuto invece Pannella. E sta qui il nodo della vicenda che ha esordito ricordando che «tutta l'Italia sa che lo sono un bravo ragazzo democristiano». Incurante dell'ilarità suscitata dai suoi sghignazzati ragionamenti, ha tirato in ballo anche Craxi e Giolitti, «aver tentato di convincere alcuni pentiti ad occuparsi anche del caso Cirillo». Il confronto tra i due è andato a ruota libera ancora per una mezz'ora, in maniera inconcludente. La seduta è stata rinviata ad oggi.

Luigi Vicinanza



NAPOLI — Il pentito Pasquale D'Amico mentre tenta di aggredire Gianni Melluso

Inquirenti fiorentini a Torino Il camionista è lo stesso che ha ucciso a Firenze e Lucca?

Dalla nostra redazione FIRENZE — Gli inquirenti continuano a ripetere che la pista torinese non interessa l'inchiesta sul mostro di Firenze, però ieri nel capoluogo toscano si trovavano un funzionario e alcuni agenti della squadra mobile fiorentina. Sicuramente il viaggio ha a che vedere con la storia del camionista Giancarlo Giudice che ha confessato di aver ucciso la prostituta Maria Rosa Paoli, una bella ragazza calabrese, ex terrorista nei nuclei armati proletari, morta ammazzata nelle campagne del Tanaro vicino ad Alessandria. Uccisa con due colpi di pistola alla nuca. La pistola e altri elementi (un coltello, alcuni tagliandi autostradali rilasciati ai caselli di Firenze) hanno suscitato l'attenzione degli inquirenti fiorentini per alcune storie di donne uccise nel capoluogo toscano e per un duplice omicidio a Lucca. In un primo tempo per questo assassinio si parlò del mostro. Poi l'ipotesi fu accantonata. A Torino il funzionario della mobile avrà modo di vagliare gli elementi in possesso dei colleghi fiorentini per stabilire se esiste un collegamento tra la storia torinese, quella fiorentina e quella lucchese. La pistola che è stata uccisa Maria Rosa Paoli è una «Derringer» modificata con proiettili calibro 22. Per giunta incompleta. Nei dettagli, il camionista torinese è stato nel capoluogo fiorentino. Se le date sui tagliandi dovessero coincidere con i giorni dei delitti avvenuti a Firenze l'inchiesta potrebbe avere una svolta.

Giorgio Sgherri

Operato bimbo con due teste

CARACAS — Un bambino venezuelano di due mesi, nato con due teste, è stato operato la notte scorsa a Caracas per la riduzione di un'ernia e per lo spostamento di diversi organi. Il medico dell'ospedale Perez Carreño ha annunciato che l'operazione durata due ore, è consistita nella riduzione di un'ernia diaframmatica e nel collocamento di stomaco, pancreas e milza, che si trovavano nel torace, nella loro sede naturale nella cavità addominale. Si ritiene che quello di Pedro e Tomas Martínez sia uno dei pochi casi di bambini bicefali sopravvissuti per più di qualche ora. Se dopo l'operazione il bambino — che ha due stomaci, due colonie vertebrali, due cuori e tre polmoni, ma arti e genitali singoli — è fuori pericolo, restano comunque inerte le probabilità di sopravvivenza a lungo termine. Il bimbo pesava 3,8 chilogrammi alla nascita — il 29 aprile a Ciudad Bolívar — ed è cresciuto fino a 4,53.

La vicenda del giornalista sovietico scomparso improvvisamente al Pantheon

Verescigin è nelle mani Cia Forse è già arrivato in Usa

Andreotti protesta: leviamo questo vizio agli americani

Le indagini della magistratura italiana - La fuga non era stata preparata? L'ambasciata americana: «No comment» - Il ministro degli Esteri: «Non ci piace che l'Italia sia una stazione per quelli che vogliono squagliarsi»

ROMA — Il caso è dunque chiuso? Con il cittadino sovietico scomparso a Roma in piazza del Pantheon già all'estero? «No — risponde il dottor Ionta, sostituto procuratore della Repubblica, titolare dell'inchiesta — è appena aperto. Ma certo, se si tratta di una questione di cui responsabili sono i servizi segreti, arriveremo forse a poco. Comunque le indagini serviranno se non altro a ricostruire gli ultimi spostamenti del giornalista sovietico». E a vedere anche se Yuri Verescigin fosse consapevole di «consegnarsi» agli americani o, viceversa, se sia stato prelevato con la forza? «Esattamente».

preparata? Risponde un portavoce dell'ambasciata americana a Roma: «Non abbiamo alcun commento da fare sulla vicenda». Insomma a quanto pare siamo proprio di fronte ad un nuovo caso Verescigin, rispuntato da qualche parte oppure su di lui scenderà l'oblio. Sembra comunque che il giornalista, scomparso domenica 29 giugno mentre assieme ad altri suoi connazionali visitava il Pantheon, fosse davvero un agente, ancorché non importante, dei servizi segreti sovietici. Ma non pare legato in nessun modo alla questione Chernobyl. Yuri Verescigin insomma non sarebbe nessun mistero sull'esplosione della centrale nucleare.

che vogliono. Ed è quella del ministro degli Esteri Giulio Andreotti. «Non ci piace per niente — ha detto l'esponente democristiano conversando con i giornalisti in margine ad un incontro con il segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar — che l'Italia sia una stazione di passaggio per quelli che vogliono squagliarsi. Sarebbe molto utile — ha continuato Giulio Andreotti — che colui che scomparve l'anno scorso, Vitali Yurcenko, che poi è tornato in Unione Sovietica, potesse venire qui ad aiutarci a fare un po' di indagini per vedere che cosa sia accaduto proprio l'anno scorso e per aiutarci a capire anche questo caso. E per questo che abbiamo chiesto ai sovietici di farlo venire a Roma». Per quanto riguarda particolari ulteriori sulla vicenda di Verescigin, Andreotti ha detto di sapere «poco



Il mistero dei divieti di balneazione

Spiagge proibite: sono tantissime ma il ministero non ne sa nulla

I funzionari della Sanità hanno diffuso ieri i dati vecchi dell'altro anno

ROMA — Agli italiani che stanno partendo per le vacanze marine, il ministero della Sanità ha voluto comunicare dove, l'altro anno, non si poteva fare il bagno. Non è un paradosso: ci sono 460 chilometri di costa impraticabili dal punto di vista igienico, è stato detto ieri ad una conferenza stampa, ma secondo i calcoli fatti sui rilevamenti e le analisi dell'85. E non solo quindi non sono disponibili i dati dell'86, ma il ministero per giunta non sa bene, quei 460 chilometri off limits, dove si trovino. La disponibilità tecnica e culturale del ministero, infatti, non è andata oltre alla compilazione di una scarna cartina di mare, per giunta incompleta. Nei dettagli, l'appuntamento a tutti i ministeri ha una buona dose di mistero. Il ministero, è stato, fin dall'inizio una farsa concorrente, la massima autorità sanitaria del paese si è presentata sul problema della balneazione, senza le più elementari informazioni. «Ecco le novità — ha detto il direttore generale per l'igiene pubblica, Leonardo Toti — I controlli chimici sulle acque sono passati, dal 12.645 dell'84, al 27.346 dell'85, ed interessano l'87 per cento delle coste italiane». I giornalisti si sono guardati intorno un po' perplessi. Le cifre infatti non «suonavano» nuove: da uno dei banchi del saloncino del ministero dove si è tenuto l'incontro, un rappresentante della stampa ha apertamente sghignazzato. Aveva già scritto esattamente le stesse cifre circa un mese fa. Gilele aveva fornito, così come le ha fornite a tutte le testate, compresa l'Unità, la Lega ambiente.

La protesta è stata corale: «Ma perché ci avete convocato? Qui non c'è niente da scrivere, sono tutti dati vecchi e stravecchi». La gente insomma — sostenevano alcuni — vorrebbe sapere dove andare e dove non andare al mare. E lo vorrebbe sapere dalla principale istituzione sanitaria del paese: è sbagliato? I funzionari, messi alle strette, non hanno trovato di meglio che scaricare sulle Unità sanitarie locali ogni responsabilità, rifiutando nel contempo, di accusare le Regioni, di inadempimento rispetto agli obblighi precisi e circostanziali della legge 470. E allora, proprio nella sede del ministero, si è visto a chi «spetta» il compito di informare i cittadini sulle spiagge sicure e quelle pericolose: alla Lega ambiente che, presente ieri alla inadeguata dimostrazione di inadempienza del ministero (chissà, ma

Messina, a fuoco una nave israeliana

MESSINA — Mezzi aerei e navali, circa undici miliardi di lire, è secondo le prime stime il bottino della rapina compiuta ieri mattina da un gruppo di cinque malviventi in una succursale della Banca di Francia a Saint Nazare, sull'Atlantico. I rapinatori hanno anche ferito un cassiere prima di fuggire. I malviventi si sono introdotti nottetempo nella casa del custode della banca, minacciandolo con le armi. E quando ieri mattina sono cominciati ad arrivare gli impiegati della banca, i banditi li hanno presi ad uno ad uno e chiusi in stanza, sotto la minaccia delle armi. Quindi, da un cassiere si sono fatti consegnare molti pacchetti di franchi. Il cassiere ad un certo momento ha avuto un movimento brusco: è partito un colpo che lo ha ferito alla spalla. La somma record rapinata in Francia è di 106 milioni di franchi (22,7 miliardi di lire): è stata sottratta il 18 luglio 1976 alla Société Générale di Nizza.

Francia: undici miliardi rapinati

PARIGI — Cinquanta milioni di franchi, circa undici miliardi di lire, è secondo le prime stime il bottino della rapina compiuta ieri mattina da un gruppo di cinque malviventi in una succursale della Banca di Francia a Saint Nazare, sull'Atlantico. I rapinatori hanno anche ferito un cassiere prima di fuggire. I malviventi si sono introdotti nottetempo nella casa del custode della banca, minacciandolo con le armi. E quando ieri mattina sono cominciati ad arrivare gli impiegati della banca, i banditi li hanno presi ad uno ad uno e chiusi in stanza, sotto la minaccia delle armi. Quindi, da un cassiere si sono fatti consegnare molti pacchetti di franchi. Il cassiere ad un certo momento ha avuto un movimento brusco: è partito un colpo che lo ha ferito alla spalla. La somma record rapinata in Francia è di 106 milioni di franchi (22,7 miliardi di lire): è stata sottratta il 18 luglio 1976 alla Société Générale di Nizza.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Dal giorno dell'arresto, alla fine dell'anno scorso, era in cella di isolamento. Da due mesi e più, non veniva neppure interrogato dal giudice istruttore. Ormai disperato di poter venire fuori. L'altro giorno si è impiccato con un lenzuolo alle sbarre della sua cella nel carcere di Cagliari. Il Buoncammillo, dopo aver lasciato alla madre un ultimo messaggio: «Sono innocente. Mamma, perdonami. Non lo faccio più». È subito nato un caso dal suicidio di Aldo Scardella, 24 anni, detenuto in attesa di giudizio, accusato di avere ucciso un commerciante all'antivigilia dello scorso Natale. Molti elementi rendono infatti a dir poco sconcertante la sua breve e tragica esistenza dietro le sbarre. Secondo i difensori dal giorno dell'arresto non è stata mai esibita una sola prova contro di lui. Non solo, per qualche

Cagliari, la fine di un ragazzo di 24 anni

Dopo 6 mesi in isolamento si impicca nella sua cella

tempo è stato mantenuto segreto, «per ragioni di cautela processuale», perfino il luogo di detenzione, tanto che la madre, Maria Falconi, ha dovuto rivolgersi a numerosi magistrati per saperne qualcosa. La stessa donna ora accusa: «Me l'hanno ucciso loro, con questa assurda attesa senza fine». Aldo Scardella, 24 anni, ambulante (vendeva fiori davanti al cimitero), tossicomane, era stato arrestato il 30 dicembre scorso con l'accusa di concorso in omicidio e rapina. Una settimana prima, il proprietario di una bottega cagliaritano era

si perdeva ogni traccia. Davanti all'insistenza dei familiari, i giudici hanno risposto che l'iniziativa era dettata da ragioni di cautela processuale. Certo si è messo a presentavano un primo ricorso contro la legittimità dell'arresto: il primo interrogatorio non sarebbe avvenuto infatti nei termini previsti dalla legge. Irritualità a parte, non c'è dubbio che a pesare drammaticamente sulle condizioni del detenuto sia stato il lunghissimo, estenuante isolamento. Rinchiuso da solo in cella, Aldo Scardella non poteva avvicinare nessuno

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities. Columns include city names and temperature ranges. Includes a small map of Italy with weather icons.

Spadolini decide ispezioni in tutte le caserme

ROMA — Un programma sistematico di ispezioni in tutte le caserme è stato deciso ieri dal ministro della Difesa. Spadolini lo ha annunciato durante una riunione con il capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Pelli, e i generali ispettori di fanteria, artiglieria, genio e trasmissioni. Le ispezioni dovranno «individuare ed eliminare — si dice in un comunicato — ogni fenomeno di disagio nella vita militare, promuovere iniziative per migliorare le condizioni di vita nelle caserme e accertare e colpire senza riguardo eventuali responsabilità». Spadolini ha pregato il generale Pelli di tenerlo costantemente informato sui risultati dell'indagine ispettiva al fine di adottare, in tempi brevi, i necessari provvedimenti. Queste disposizioni sono state poi impartite anche ai capi di Stato maggiore della Marina e dell'Aeronautica militare. «Si tratta di misure giuste,

La teste Gabriella Popper conferma in aula a Milano

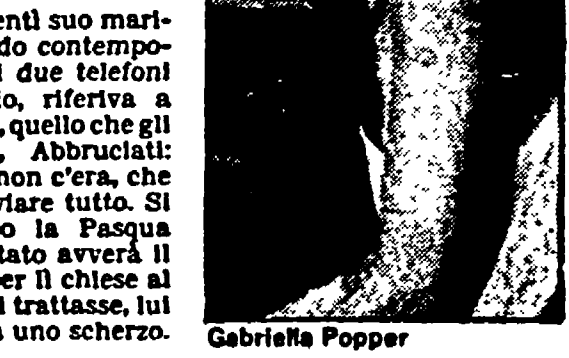
«Sì, per Rosone mandanti Carboni e Calò»

Sentì il marito parlare con Diotallevi e Abbruciati - Il vice di Roberto Calvi dava noia a qualcuno e per questo doveva essere «spaventato» - Chiesti 14 anni di reclusione per Bruno Nieddu

MILANO — Abbronzatura balneare lasciata abbondantemente scoperta da un'abito bianco di misure ridotte, lunga coda di cavallo corvina, fermagli e grandi orecchini lucenti e una «grinta» di donna che non si lascia né intimidire né fermare. Gabriella Popper, 39 anni, ex moglie di Gianmario Matteoli, è giunta direttamente dalla Roma della banda della Magliana, malavita strizzata di nero, davanti alla corte d'assise di Milano epr dire che i responsabili dell'attentato a Roberto Rosone vanno cercati ben più in su di questo piccolo malavitoso che siede sul banco degli imputati.

In auto sulla Cassia, qualcuno ha avvicinato Gabriella Popper per dirle che «del caso Rosone era meglio che non parlasse». Ma lei ora è qui per confermare in aula quanto ha già detto ai giudici istruttori. «Ida partiva da Carboni e Pippo Calò. Rosone rompede le scatole a qualcuno. A chi non lo so, forse non a loro. Io penso che sopra c'era qualcuno». Gabriella racconta di suo marito: aveva un'automobile a Roma in società con Danilo Abbruciati (l'uomo che poi rimase ucciso nell'agguato a Rosone).

Poi all'inizio dell'83, dopo qualche mese a Rebibbia, le rivelò che cosa si stava organizzando in quei giorni. E le rivelò anche che avrebbe dovuto andarsene lui, a Milano; ma che poi era stato scelto Nieddu perché ci voleva uno molto bravo con il moto. Di Nieddu, ribadisce Gabriella Popper, non sa niente se non per sentito dire. Sa che aveva forti speranze per via di una figlia serafima ammalata, e che accettò per bisogno. Il prezzo della spedizione era di 200 milioni, «ma non mi risulta che sia stato pagato». «Se Abbruciati non fosse morto avrebbero pagato, può star sicuro», dice al presidente. Comunque, per quello che ne sa lei, il mandato non era di uccidere il vicepresidente dell'Ambrosiano (l'imputazione parla di tentativo omicidio), ma solo di spaventarlo. Il presidente Cusumano chiede: «Ma lei per caso non ha del risentimento contro suo marito?». «Certo, risponde lei, se gli volevo bene non ero qui. Però non sono venu-



Gabriella Popper

SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo, eccetto la tendenza a una distribuzione di alta pressione atmosferica. Permane ancora una moderata circolazione di aria umida ed instabile che può provocare lungo le coste moderati fenomeni di variabilità. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il giorno, la temperatura è in particolare durante le ore pomeridiane di poco superiore a normale. In particolare, durante la notte, la temperatura è in generale inferiore a normale. Le temperature tendono generalmente ad aumentare.

opportuna, ma tardive — ha commentato Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci —. Non vorremmo che fosse solo un modo per tacitare un'opinione pubblica preoccupata. Il problema infatti non è nella singola caserma ma la passività e l'autoritarismo in cui sono immercati tutti i ragazzi levi. Noi ora apriamo tutti i nostri circoli territoriali e i nostri centri per la pace dislocati nei pressi di caserme perché divengano centri di raccolta di informazioni sulla vita militare e luoghi di incontro tra i giovani di leva e la realtà locale. Ieri intanto Dp e l'Associazione per l'assistenza alle vittime delle forze armate hanno presentato una documentazione sugli incidenti nelle caserme affermando che il 10% delle morti è dovuto a suicidi, il 40% a infortunio, mentre il 25% è avvenuto in strutture sanitarie e per gli altri casi sono responsabili il terrore del F700 o cause non accertate.